

Scrivere l'eros: Jam Session di scrittura creativa

Antologia dei testi

21 maggio 2010



E quando avrai smesso di cercare

Per entrare nel portone della vita

Brucerai senza ardere bambina

...

E avrai paura di sorridere

Danza sulla scala che riflette

Il pensiero l'eco il vuoto il nulla

Suona arpa smemorata corda scordata

nota stonata che si snoda e cede

Dimentica cancella imbianca

Metti sassi nel buco che affonda

Gira gli occhi lo sguardo le voglie

Offri spalle al candore del lino

Adesso cerca di smettere È ora

Esci dal portone della vita

Ardi senza bruciare donna

E ridi della paura È sua

Grazia Bruschi

Sapevi cosa c'era sotto la gonna
le calze e la biancheria che mi avevi spedito
fremevi dalla voglia
tra il primo ed il secondo piatto

mi hai chiesto di farti compagnia per una sigaretta...
siamo arrivati fuori in una città che non era la nostra

mi hai appoggiata al muro
ti sei abbassato, mi hai alzato la gonna
mi hai fatto sentire la tua eccitazione
ci siamo guardati, complici come sempre

non potevamo aspettare più
siamo andati in bagno.....
eccitati come non mai...
abbiamo fatto l'amore...bussavano alla porta...
noi non abbiamo sentito niente...solo il nostro urlo di piacere.....
e come se nulla fossesiamo ritornati ai nostri commensali....ormai sazi.....

Notte stellata

“Quella sera Pro superò il confine dello sguardo e si avventurò in un invito. Mi chiese di ballare. L'unione di quei due corpi scatenò un'energia capace di illuminare un'intera città.

Pro mi strinse a sé in un abbraccio avvolgente, caldo che mi sembrava di essere al rip...aro dal mondo intero.

I due corpi iniziarono a sfiorarsi delicatamente come due sconosciuti che si scrutano per poi incollarsi l'un l'altro alla ricerca di una fusione totale.

L'emozione di Pro era così forte che sentivo i battiti del suo cuore pulsare contro il mio corpo. La sua mano incollata alla mia, diventava sempre più fredda e sudata.

Ad un certo punto il nostro abbraccio si sciolse e la sua mano iniziò a scivolare lungo il mio braccio accarezzando delicatamente ogni angolo della mia pelle. Percepivo la sua eccitazione e insieme il suo imbarazzo quasi fosse un adolescente alle prese con i primi turbamenti del sesso.

Non capivo più nulla, non sapevo quello che stavo facendo, non sapevo dove mi avrebbe portata.

L'unica certezza era il suo caldo abbraccio.”

Antonella Cappucci

E già i miei sensi in preallarme indirizzavano sguardi densi d'attesa, annusavano aromi profumati del suo respiro ed accarezzavano levigate, calde perfezioni della sua pelle, addentrandosi in sentieri di non ritorno.

Ireneo Pinniau

Stammi a guardare
mentre alzo la gonna sulle caviglie
e la faccio salire.
Ti faccio capire cos'è il sudore.
Continua a guardare.
...Su di te, dondolo.
Gioco, mi appoggio.
Un'altalena di sali e scendi.
Grida e gioca con me a buttar via i coriandoli di pelle che mi mordi.
Rimango a guardare.
Il piacere,
tiepido si scioglie, è ghiaccio fra le mani.
Incessante odorare di voglie.
Vieni.
Stenditi su di me,
dimmi che anche questo è ballare..

Claudia Cavaliere

Soave bocca errante

Soave bocca errante
in superficie fino a trovare il punto
ove t'aggrada cogliere il... frutto a fuoco
che non sarà mangiato ma fruito
finché non s'esaurisce il succo caldo
e lui ti lascia, o tu lo lasci, flaccido,
ma rugiadoso di bava di delizie
che frutto e bocca si permettono, dono.

Bocca soave e saggia,

impaziente di succhiare e segregare
intero, in te, il tallo rigido
ma folle di piacere al confinarsi
nel limitato spazio che tu offri
al suo volume e getto appassionati,
come puoi diventare, così aperta,
ricurvo cielo infinito e sepoltura?

Soave bocca e santa,
che piano piano vai sfogliando la liquida
schiuma del piacere in muto rito,
lenta-leccante-lecchillusoriamente
legata alla forma eretta quasi fossero
la bocca il frutto, e il frutto la bocca,
no, basta, basta, basta, basta bermi,
uccidermi e, da morto, vivermi.

So già cos'è l'eternità: è puro orgasmo.

Carlos Drummond De Andrade

Libero Libro

Cospargevo di crema il mio corpo nudo, dopo quella rinfrescante doccia.
Avevo voglia di fumarmi una sigaretta, ma allo stesso tempo avevo voglia di lui.
Desideravo che fossero le sue mani ad accarezzare il mio corpo e non le mie
mentre continuavo ancora a strofinarmi la crema.
Appoggiai il tubetto della crema sul mobiletto...o del bagno. Presi la camicia che
avevo preparato per vestirmi. La indossai abbottonando un solo bottone a punto vita.
Arrivava appena a coprirmi le parti intime, lasciate a nudo senza indossare la
biancheria intima.
A gambe nude e piedi scalzi mi diressi in sala ad accendermi una sigaretta.
Lui stava semisdraiato sul divano, a gomito poggiato, mentre si sorreggeva la
testa inclinata da un lato con la mano. Era a torso nudo. Indossava solo i jeans.

Aveva tirato via scarpe e calzini.

Appena mi vide, puntò lo sguardo su di me, seguendo ogni mio movimento.

Le mie sigarette stavano appoggiate sopra al tavolinetto del salotto.

Ero di fronte a lui a neanche un metro di distanza.

Sciolsi i capelli che tenevo raccolti e fermati dalla pinza per capelli.

Mi chinai più del dovuto per prendere il pacchetto, mentre la camicia nella parte sbottonata si apriva, lasciando vedere il mio seno.

Sfilai una sigaretta dal pacchetto. La misi in bocca e l'accesi, mentre gli lanciavo uno sguardo provocatorio.

Abbozzò un sorrisetto, ammiccando uno sguardo che l'idea del segnale lasciato da me non gli dispiaceva affatto.

Finsi indifferenza, come se il mio scopo non era quello di provocarlo, ma mi interessava prendermi semplicemente una sigaretta. Il gioco stava in questo: mostrare disinteresse e che erano segni casuali. Ma doveva coglierli.

Appoggiai nuovamente il pacchetto delle sigarette sul tavolinetto e feci per ritornare in bagno.

Avanzai di pochi passi, quando lasciai cascare dalle mani, la pinza per capelli. Mi fermai e mi chinai per raccoglierla da terra, a gambe tese e leggermente divaricate, mentre si sollevava la camicia dietro, mettendo in bella vista il mio sedere.

Sollevai la schiena e senza voltarmi proseguii.

Sbottonai quel bottone che teneva ferma la camicia e la lasciai scivolare, lasciandola sul pavimento.

Avevo liberato il mio corpo, visibilmente nudo nella parte posteriore.

Sontuosamente il mio corpo si muoveva in quei passi, ma persuasivo nelle movenze, che emanavano seduzione di quei tratti del corpo ben delineati nella sua forma. Mentre mi sollevavo i capelli con le mani, si affossava la mia colonna vertebrale e spingendo più all'indietro il fondo schiena, rendeva tutto il complesso irresistibile ai suoi occhi.

Entrai in bagno e lasciai la porta accostata. Non serviva chiuderla. Sapevo che a breve mi avrebbe raggiunta.

Dopo pochi istanti sentii le sue mani afferrare i miei fianchi, per poi stringersi forti attorno alla mia vita. Le mie mani avvolsero saldamente le sue.

Era dietro di me che mi stringeva forte a se. Poggiò il suo mento sulla mia spalla, poi iniziò a baciarla, quando mi sussurrò: - Non devi provocarmi...lo sai che poi non ti resisto!

Le sue mani iniziarono ad accarezzarmi e la mia mano sinistra sopra la sua seguiva ogni suo movimento, mentre mi accarezzava il ventre e poi saliva a palpare il mio seno. L'altra sua mano scendeva giù nell'interno coscia. La mia mano destra innalzata, la rivolsi all'indietro afferrando il suo collo. Il mio palmo massaggiava la sua nuca, mentre le sue labbra scorrevano sulla lunghezza del mio collo e mi leccava il lobo, mentre udivo i suoi caldi sospiri che soffiavano al mio orecchio.

In una presa mi strinse il mento, rivoltando all'indietro il mio viso, per afferrare ardentemente le mie labbra mordicchiandole e in un risucchio.

Di colpo mi prese e girandomi mi mise a muro. Le sue mani scivolarono lungo le braccia e giunsero alle mie mani. Le nostre dita si intrecciarono. Mi sollevo le braccia in posizione di arresa. Non avevo scampo e non potevo avere ripensamenti. I ruoli si erano invertiti. Ero io nelle sue mani, mentre il suo corpo pressava il mio, contro la parete del rivestimento del bagno, tenendomi bloccata. Ormai mi voleva e non mi avrebbe lasciata libera.

In quelli sguardi concisi e intensi, non servì dire una parola.

Le nostre labbra si unirono e le nostre mani accarezzavano e stringevano i corpi di l'uno, all'altro.

Le labbra erano sempre più umide e calde, e i nostri baci si favevano sempre più intensi, accentuati di passione che si era scaturita in noi. Le nostre lingue affondavano nella cavità della nostra bocca, strusciandosi tra loro. La sentivo attorno al mento, al collo, all'orecchio e ritornava sulle mie labbra.

Dentro di noi scorreva il desiderio di volerci. Le nostre labbra parlavano tra loro. Non udivamo il suono di una voce che giungeva al nostro orecchio, ma parole mute vagavano nelle nostre menti, fino a toccare i sensi. Nel silenzio regnavano i nostri sospiri che facevano da sottofondo come melodia, di quei testi che le nostre labbra si raccontavano esperimento l'emozione che provavamo.

Gli sbottonai i jeans e li spinsi verso giù, assieme ai suoi boxe, mentre lui con i piedi si aiutava a sfilarli senza staccarsi un attimo dalla mia bocca.

Eravamo nudi come due vermi. Mi sollevò per i fianchi e le mie gambe si legarono a cintura attorno alla sua schiena mentre mi conduceva in camera da letto, continuando a baciarsi.

Giunti in camera, mi poggiò dolcemente sul letto. Ero distesa e lui sopra di me. Sollevò la testa e ci fissammo negli occhi. Erano luminosi e riflettevano una luce diversa, come se attorno a noi una fiamma che ardeva la legna di un camino emanava quei giochi di luce luminosa dalle tonalità rosse come il colore della passione, che si sprigionavano da quella fiamma riflettendo sul nostro viso illuminando lo sguardo.

Cominciò a baciarmi tutto il corpo annusando l'odore della mia pelle. Ma non era l'odore che le tracce del doccia-schiuma e la crema che avevo adoperato che si sprigionava dalla mia pelle, emanando dolci profumi fruttati e fioriti come l'alba di un mattino in un giardino che annunciavano il risveglio della primavera. Era la mia essenza, il mio essere che annusava dalla mia pelle, dando il risveglio del piacere assaporando la mia pelle in quei baci.

Eravamo coinvolti, travolti, smarriti lontano da ogni cosa e ogni luogo, spazi vuoti intorno a noi mentre facevamo l'amore. Esistevamo solo noi due e nient'altro. Lo sentivo dentro. Possedevo il suo corpo, il suo cuore e la sua mente. Mi trasmetteva quello che provava: mi amava, mi desiderava, mi voleva con tutto se stesso. Trasferivo a lui l'emozione che provavo e quello che lui contava per me.

Eravamo due corpi, due cuori, due menti, uniti dal nostro grande amore, sempre più folle e travolgente che quando ci univamo diventavamo un'anima sola che si lasciava trasportare in un viaggio oltre l'infinito! Di Nuccia Valenti

Nuccia Valenti

Nel luglio altero, lui tenero audace

Nel luglio altero, lui tenero audace,
sensualmente a me lanciava da là:
prima di sera io ti scopo. Ah.

...Fra trafficar di sguardi dove pace,
dove l'incompenetrabilità...
dove il tempo in quest'ombra... Lui tace
in un empio silenzio a farne fornace.
Poi apri, m'intima, apri... più dentro già

si spinge con suo tal colpo segreto.
Umidore, pare bacio di calore
su ammucchiarsi d'umano, alto m'accappia.

O inverni e lirici slanci (con metodo).
Mi sale... mi scende... io come granata
esplosa, contusa, to', che si sappia.

Patrizia Valduga

Maria Teresa Salerno

So che una certa notte
in qualche camera da letto
presto
passerò
le
...dita
tra
capelli
soffici e puliti
canzoni che nessuna

radio
trasmette
tutta la tristezza si scioglierà
in un sorriso

Gianluca Roero

«Lolita, luce della mia vita, fuoco dei miei lombi. Mio peccato, anima mia. Lo-lita: la punta della lingua compie un percorso di tre passi sul palato per battere, al terzo, contro i denti. Lo. Li. Ta. Era Lo, semplicemente Lo la mattina, ritta nel suo metro e quarantasette con un calzino solo. Era Lola in pantaloni. E...ra Dolly a scuola. Era Dolores sulla linea tratteggiata dei documenti. Ma tra le mie braccia era sempre Lolita».

Vladimir V. Nabokov, "Lolita"

Emilia Patruno

A fatica risalgo dai tuoi sensi
Hai lasciato trappole di pelle,
odore e respiri.
Al centro dei tuoi seni dove si uniscono
spirito e materia ho scoperto il desiderio.
...Nella tua schiena mi specchio, non stancandomi
di brividi al limite delle lacrime.
I capelli come righe di spartito su cui compongo
melodie lussuriose.
Prego che non ci sia morale nelle tue mani
e sulle tue labbra
che questo cielo cada su di noi e sia parte dell'Essere.
Siamo l'essenza della natura in un comune andare verso
lo stesso piacere
raggiungiamo l'acuto primordiale gesto
credendo di restare per sempre in quell'attimo.

Davide Sparano

Sorpresa dal tuo desiderio
mi abbandono al tuo volere
ormai dominata dalle sensazioni e da quei baci
che assaporano senza tregua le mie intime labbra.
Non cessare mai le tue umide carezze e con
...movimenti sinuosi
la lingua affonda,
di nuovo e poi ancora...di affannoso piacere
mi fai vivere... eternamente stretta al tuo Potere.
Annalisa

Annalisa Pesci

L'uomo sotto il letto
L'uomo che ha aspettato per anni
L'uomo che spia il mio piede nudo sospeso
L'uomo silenzioso come i cespugli che rotolano nell'oscurità
L'uomo che ha il respiro di una piccola farfalla bianca
...L'uomo che sento respirare quando sollevo la cornetta
L'uomo nello specchio che annerisce l'argento col fiato
Lo scheletro che fa rotolare le palline di canfora nell'armadio
L'uomo alla fine della fine della linea

L'ho incontrato stanotte, lo incontro sempre
Fermo, nell'atmosfera ambrata di un bar
quando i gamberi curvi come dita che chiamano
volano nell'aria su spiedini di legno
Quando il ghiaccio si incrina e sto per cadere... Mostra tutto
vedo il suo volto disporsi silenziosamente intorno ai vuoti
spalanca su di me gli occhi senza pupille
Per anni mi ha atteso, per trascinarmi giù
e ora mi dice
che mi ha atteso solo per portarmi a casa
Balliamo il valzer nella strada, come la morte e la fanciulla
Passiamo fluttuando attraverso la parete della parete della
mia stanza

Se è un mio sogno tornerà dentro il mio corpo
Il suo fiato scrive parole di nebbia sul vetro delle mie
guance
Io mi avvolgo intorno a lui come l'oscurità
Respiro nella sua bocca
e lui diventa vero.

Lucia La Salentina

Un'arancia sul tavolo
Il tuo vestito sul tappeto
E nel mio letto, tu
...
Dolce dono del presente
Frescura della notte
Calore della mia vita.

Alicante JACQUES PREVERT

Patrizia Fasani

Eravamo lì,lontani da quella città che ci aveva rinnegato,adesso eravamo noi a dargli le spalle.La mia mente volava,anche la tua,lo so. Non sono mai riuscita a descrivere cosa ho provato in quel momento. Non so se è stata più la passione o il sentimento,in ogni caso potrebbe non esistere alcuna logica differenza. Ti ho sentito veramente dentro di me come fosse la prima volta,e tutto quello che eri mi bastava. So che nessuna parola rende l'idea,ma se c'è una parola che lo può fare,per me è la FAME. Saremmo potuti restare x giorni lì,distaccati da tutto,solo x poterci saziare ognuno dell'altro.

Cristina Frisenna

Netto il contrasto tra i capelli,
seta stropicciata dalle mie mani,
ammiro le morbide labbra,
...
colline, su cui vorrei planare,
Seguo la forma delle tue mani,
calde montagne di terra fertile.

Quanto vasta é la mia anima in te,
tanta é la dolcezza che si sprigiona dal mio cuore osservandoti,
immensa, gioia che provo perdendomi nei tuoi occhi,
quanto meraviglioso é immergersi in questo mare deserto.

Mi farei schiaffeggiare da te, come se fossi onda,
circondare, come se fossi laguna,
sopraffare, come se diventassi tempesta,
annegare, come se fossi goccia.

Emilia Barbato

"Ambedue
non avevano alcun ritegno
alle mutue prodigalità della
carne e dello spirito.
Provavano una gioia indicibile a
...lacerare tutti i veli,
a palesare tutti i segreti, a violare tutti i
misteri,
a possedersi fin nel profondo, a penetrarsi,

a mescolarsi, a
comporre un essere solo."

G. D'Annunzio - Il Piacere

Martina Pengue

Il tuo corpo non mi basta

L'ardore del tuo desiderio
l'urgenza del tuo corpo
non mi bastano.

...I tuoi occhi all'alba
la tua bocca come cibo
le tue braccia come abito
le tue mani sul mio seno
non mi bastano.

Voglio soffocare nei tuoi abbracci
nelle tue carezze

annegare nei tuoi baci
fino a urlare dal desiderio

Voglio la tua anima
la tua passione
sciogliermi in te
confondendo
i nostri confini.

Maria Teresa Salerno

ATTRaversami

Ci sono strade spianate e rocce appuntite
spazi
aperti fra tempi impossibili
...sogni da fare insieme e incontri per
disconoscerli
attraverso i silenzi il gioco prosegue e si fa vero
guarda
l'eco dei pensieri dilagare

non potrai fermarlo né rincorrerlo
fargli
spazio nel tuo giorno e ascoltaloo
poi finalmente cercami
tra le
foglie nascoste ai raggi del sole
si lievemente
dopo una tempesta
di gesti e parole
respirerai su di me.

Giovanna Sciascia

Dimentichi dell'affanno al contorno
dimentichi del travaglio al sapere
chiaro o scuro, possibili presenze
anime mansuete all'istinto dell'idea
...nel nostro incastro più naturale
– rientro a casa e d'aurora
noi viviamo per noi

Valeria Spallino

...e quel quadrato che non basta.
quella tela che mi perde.
il trascinarmi che pietrifica i pensieri e li distrugge.
lo spazio che finisce ma non ferma.
...la forza che consuma.
la debolezza che piega la ragione.
le forze che si oppongono.
dal nulla.
da una buonanotte distante.
da una porta che si apre.
da due colori che si fondono.
è quel quadrato che non bastava.

Sarah Cavalieri

Carezzami i capelli.. e ti berrò dagli occhi
dimmi qualche cosa....intelligente
e ti assaporerò amaro e dolce insieme..lentamente
le mani tue mi devono avvinghiare
per impedire al gioco di fuggire
...lègami lègami ai minuti senza fiato
il desiderio mio è tuo e gusto i tuoi pensieri
il piacere che mi sale mi dice che vorrei
io/te e te/me entrarmi dentro
tanto sento bella la mia pelle
e il mio corpo che si piega
alla fine e finalmente
e lo so si piega a te
ma mi piace
mi piace da morire.....
la tua mente

Tiziana Buccarella

Ti cerco

Ti cerco,
tra le pieghe
in disordine
...dei miei ricordi,
sulle tracce
ancora doloranti
del nostro ultimo incontro.

Ti cerco
sulla mia pelle
ed agli angoli delle mie labbra.
Cerco il tuo tepore,
ed il sapore dei tuoi angoli nascosti,
negli spigoli
forti e pieni,
dei miei respiri
nostalgici.

Giuseppe Paladino

Una giornata al mare

30 – 4 – 2009

Cerco la donna che è spuntata dal vento
Cerco la donna che è uscita dal mare con chiome di pioggia.
Sento la pioggia che ancora mi bagna di lei;
con il suo nome cerco di alleviare il cielo congelato.

Cerco la donna dagli occhi verde collina,
che tutti i giardini moltiplica
Cerco i suoi sguardi che fanno la mia somma,
i suoi sguardi che scivolano via
i suoi sguardi che mi guardano
Danzando
come Onde di Risacca.

Cerco la donna che si è distesa con me
nella sabbia nera.
Cerco nella sabbia la conseguenza del bacio che mi ha dato
Cerco i bianchi atomi delle sue labbra
Dove ho bevuto la cresta di ogni onda
Dove ogni onda, una accanto all'altra,
ha estinto la mia sete.

Cerco i capelli della donna che si è distesa con me
Cerco i suoi capelli
Per inguinare il gemito incerto
l'alga marina e la doppia isola
che abbiamo annusato.
Cerco nel sapore dei suoi capelli
l'aspra conquista dei miei occhi
che gonfiano le vele dei suoi.

Cerco la saliva della donna spuntata dal vento
come un annuncio di schiume
Cerco nella sua saliva
il sapore della mia.
Cerco nella sua saliva

L'odore fresco
dove abita il nostro naufragio
E il cielo obliquo
dei silenzi.

Cerco i seni della donna che si è distesa con me
Cerco la danza della rosa infinita
Sulla gocce dei capezzoli.
Cerco il cupo sapore dei suoi seni
Il cupo sapore delle sue ferite
Il cupo sapore delle sue lacrime.
Voglio inondarmi di Lei
baciando una ad una
le sue spine.

Cerco il sapore della donna spuntata dal vento
Chino il naso nelle sue dune
Cerco il suo sapore di cascata
per tutta la lunghezza della schiena,
cerco la fragranza dell'umido muschio
fino alla cima dei capelli.
Chino il naso fra le sue cosce,
mi afferro alla pietra fiorita
dal suo pube
mi aggrappo all'aurora sanguinaria
del suo pube.
E la mia bocca sta
Sul suo Fiore Marino
E la mia lingua sente
Le schiume avvinghiate
Come in un presagio
di Onde Pugnalate.

Cerco la donna che è spuntata dal vento
Per avvolgere la mia lingua alla sua,
per insegnarmi il mare
E il modo di estinguergli.

Francesco Izzo

Violini stonati, freschi vapori
gravità che si dissolve ad un tocco leggero,
miagolii che s'infrangono morbidi nel silenzio,
ancora un indeciso sfiorare di intenzioni che scaldano il sangue
eco sommersa di sussurri senza parole
...immagini soffuse nel calore di un vapore sempre più incandescente
miagolii senza parole
sussurri che dissolvono la gravità
freschi violini sulla pelle
e il tocco sfiora leggero l'intenzione di un'eco del tepore del sangue,
...bacio...

Enrico Quatraro

Ti amo ,amore mio turchese,
e nel blu della notte,nel silenzio del blu indaco,
ti trovo per amarti
...
segretamente.

Del mare azzurro e splendente
potessero regalarmi
la cosa più cara e bella del mio mondo:
perché ti amo,amore,
dolce e lieve tesoro prezioso.

Ti ho scoperto con la semplicità
coerente legame che unisce la causa all'effetto.
Blu indaco.

Ti amo, amore mio,
nella notte e nel silenzio del blu
ti ho accanto a me
per amarti segretamente,
per sempre ovunque
gioia della mia vita,
del colore dell'oro antico.

Agnese Gatto

Con la punta delle tue dita
Mi piacerebbe
che tu ora mi afferrassi
con la punta delle dita
...lì e solo lì
nel mio baricentro.
Per farmi vibrare
e danzare.
Per farmi innalzare
ed elevare.
Come la più agile
fra le ballerine
che ruota intorno a sè
sul più mobile piedestallo.
Io racchiusa nelle tue dita
e tu padrone di me
con le sole tue dita.

Rosetta Savelli

MADRE TERRENA - OMAGGIO ALLA CARNE

5 minuti.....

Prima che tutto esploda...

...Prima che gli istinti prendano il sopravvento....

5 minuti....

300 secondi....

Interminabili....

300 secondi....

300, come gli spartani alle Termopili a respingere l'onda
dirompente del nemico...

300 secondi con il palmo della mia mano sulla tua figa per
difenderla dall'onda dirompente dei miei pensieri luridi... viziosi...

300 secondi, 5 minuti... i nostri sguardi pesanti, minacciosi,
di sfida....

l'uno contro l'altra...

Prima che tutto diventi inferno, prima che si bruci il
paradiso, prima che volgari espressioni d'amore echeggino nella stanza...
prima

che sudore sperma ed umori impregnino tutto...

Prima che accada tutto questo 300 secondi per difendere il
tuo ingresso...

Per proteggerlo da me....

Prima che affondi con lingua, dita e cazzo...

5 minuti...

Per rendere omaggio alla carne, nostra madre terrena!

Cesare Minucci

Nero su bianco

Versi senza musica e senza colori
Da leggere gridando e sillabando come in una metrica dimenticata

[dedicato al Maestro Tinto Brass filosofo dell'eros]

...

Di denti candidi

Aguzzi un sospiro

Di occhi languidi

Socchiudi rapida luce

Di lingua calda

Scivolano risposte incompiute

Realizza

Affila il pensiero

Raccogli la parola non detta

Ascolta

Trattieni

Stringi

Contrai

Sorridi

Se puoi

Soffoca il grido

Muori di nuovo

Mariano Iodice

Le voglie di una predatrice

giocava nel letto con i suoi pensieri più nascosti e accarezzava di desiderio il proprio corpo, palpava se stessa e lambiva di desiderio ogni angolo di pelle...amava strofinarsi tutta nuda contro le lenzuola fredde che al contatto inturgidivano ancora di più ...i suoi capezzoli così duri e grandi da mordere e succhiare e leccare senza sosta...sentiva vibrare la sua bocca interna ora tiepida e umida di smanie ardenti...accarezzava lentamente i capelli e lentamente scendeva sul collo e al seno pieno e materno e poi alla pancia così tenera e coinvolgente. e mentre si aggrappava alla testiera del letto con l'altra mano sbirciava nelle mutandine a fiorellini gialli e rossi...lì tutto era caldo e pulsava di piaceri carnali perché di carne voleva cibarsi quella bocca affamata dei più torbidi movimenti. infilò il primo dito e iniziò ad entrare ed uscire ma più andava avanti più si bagnava e non gli bastava averne solo un'idea...passò a due dita e sempre maledettamente vogliosa ne inserì il terzo...tutta ansimante si alzò con le sue dita ancora ficcate nella sua vagina porca e viziata e iniziò ad amarsi all' amazzone...cavalcava se stessa e godeva senza pudore fino all'orgasmo che la fece cadere sfatta e sudata su quelle lenzuola ora troppo calde... e così come era venuta si abbandonò al

sonno serena ma ancora famelica. la giornata scorre tra mille inquietudini che la fanno camminare furtiva come se stesse cacciando la sua preda. guarda con attenzione le mani e il pacco di tutti gli uomini che le passano avanti mentre lei morde il panino pieno e caldo...un uomo si ferma e inizia a fissarla e come lei finisce di sfamarsi lui la segue per la strada...lei gira in vicoletto in penombra di rumori...si ferma di spalle alla strada fino a quando non sente un fiato corto sul collo...si volta di profilo e gli dice di scoparla come fosse l'ultima donna sulla terra....lei appoggia le mani al muro e si fa scivolare le sue mutandine a fiori...poi lui le alza la gonna e la penetra da dietro mentre con una mano le stringe i seni turgidi e con l'altra si impossessa del clitoride...lei gode e soffoca e urla e ansima...si sente venire meno dal piacere sempre più forte e intenso...si ficca una mano in bocca mentre i capelli sudaticci gli si appiccicano sul volto imbevuto di orgasmi...e mentre sta per venire si accorge di un uomo alla finestra che la guarda con il suo cazzo in mano...questo la fa impazzire come non mai...ed esausta raggiunge l'apice del godimento...sente lo sperma che le cade sulle natiche...è caldo come colui che l'ha sbattuta come voleva senza chiedere niente...si pulisce...si ricompone...da un'occhiata a quella finestra e vede l'altro anche lui esausto che ha sporcato di sperma quel vetro che li separava...butta il fazzolettino con il quale si era pulita dallo schizzo e lascia entrambi lì ancora ansimanti e sudati e soddisfatti...ma lei non lo è ancora sempre a caccia della sua preda....

Laura Malangone

Mentre riflettevo sul motivo della mia eccitazione ti guardavo stupito. Avevo sempre pensato di desiderare di far l'amore solo con un corpo sublime; di essere soggiogato e spinto solo dalla bellezza delle rotondità perfette e delle linee armoniose. Pensavo persino di esserne schiavo, che fosse un mio limite fastidioso, forse snobistico. E invece ora, mi sentivo tremare come mai mi era successo. Non potevo parlare senza tradire il fremito che mi strozzava la gola e faceva vibrare in modo inconsulto le mie corde vocali. Assistivo atterrito al dilatarsi delle mie narici che cercavano di cogliere ogni odore, ogni umidore e cercavano il luogo che richiamava la loro attenzione, al di fuori del mio stesso controllo. E lì c'eri tu! Magra, ossuta, bruttina. Eppure guardavo i tuoi occhi, la tua bocca, il tuo collo e ne venivo irresistibilmente attratto. Le tue sopracciglia folte e sotto, i tuoi - quelli sì - bellissimi occhi verdi, persi in quel mare di nero. Neri i capelli, nero il vestito, nere le scarpe e nera la biancheria intima che si intravedeva sotto la scollatura. Da quel trionfo mortuario emergevano come una fucilata quegli occhi inquietanti e bellissimi che traevano una forza paralizzante dal contrasto del contorno. E sprofondai in quel verde, dal quale non mi sarei più ripreso! Riccardo Orsini

